

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo

Credo mio Dio...



INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Dio onnipotente, eterno, giusto e misericordioso,
concedi a me misero di fare sempre,
per grazia tua, quello che tu vuoi,
e di volere sempre quel che a te piace.
Purifica l'anima mia, perché illuminato
dalla luce dello Spirito Santo
e acceso dal suo fuoco,
possa seguire l'esempio del Figlio tuo
e nostro Signore Gesù Cristo.
Donami di giungere, per tua sola grazia, a te,
altissimo e onnipotente Dio
che vivi e regni nella gloria,
in perfetta trinità e in semplice unità,
per i secoli eterni. Amen.

San Francesco d'Assisi



DALLA SACRA SCRITTURA

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in
mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria
come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e
di verità».

Giovanni 1,14



DAL FONDATORE

Se noi contempliamo la grotta dove Gesù è nato, abbiamo una lezione di povertà, castità e obbedienza.

Primo, la povertà: cosa ci poteva essere di più povero che nascere in una grotta, perché nella città i benestanti non lo avevano voluto accettare in una casa, in un'abitazione. E come è nato il bambino? Ecco, il bambino posato su un po' di paglia, in una mangiatoia, come se fosse un animale; e si inginocchiarono davanti a lui Maria e Giuseppe. Bisogna che impariamo a non attaccarci alle cose della vita, del mondo, a non voler pretendere comodità eccessive, anche nel vestire, nel comportamento e nella vita.



Secondo: la grotta insegna ancora la castità. Chi c'era in quella grotta? C'era l'Immacolata, la Vergine Maria, purissima. Accanto vi era Giuseppe, santo; egli si era consigliato e aveva compiuto il volere di Dio, secondo come l'Angelo gli aveva parlato: castità! Poi il santissimo l'immacolatissimo, il purissimo: Gesù, il bambino, il quale crebbe in una vita non solo tutta di povertà, ma di castità!

In terzo luogo: ecco, Gesù è nato in una grotta ed è stata la prima obbedienza. Il Padre Celeste volle e dispose che il Figlio incarnato nascesse in una grotta. L'obbedienza! Cosicché, per chi vuole abbracciare la vita di consacrazione al Signore, ecco le lezioni nella grotta: Gesù, Maria e Giuseppe; la povertà, la castità, l'obbedienza.

Beato Giacomo Alberione, 1958, MCS II, 106-108



CONSIDERAZIONI

Papa Francesco, ha annunciato, per l'anno 2025, il Giubileo della Chiesa Cattolica quale segno di rinascita dopo le sofferenze che hanno segnato gli ultimi anni, rammentando le radici di questo momento "di grande rilevanza spirituale, ecclesiale e sociale", che, nel corso dei secoli, ha rappresentato un "dono di grazia" per tanti fedeli, con pellegrinaggi, indulgenze e testimonianze vive di fede.

La speranza è quindi ciò "che vogliamo celebrare, accogliere e annunciare al mondo intero nel prossimo Giubileo, che è ormai alle porte", afferma il Papa. "Non si tratta di semplice ottimismo - diciamo ottimismo umano - o di un'effimera aspettativa legata a qualche sicurezza terrena, no, è una realtà già compiuta in Gesù e che ogni giorno è donata anche a noi".

La speranza cristiana sostiene il cammino della nostra vita anche quando si presenta tortuoso e faticoso; apre davanti a noi strade di futuro quando la rassegnazione e il pessimismo vorrebbero tenerci prigionieri; ci fa vedere il bene possibile quando il male sembra prevalere; ci infonde serenità quando il cuore è appesantito dal fallimento e dal peccato; ci fa sognare una nuova umanità e ci rende coraggiosi nel costruire un mondo fraterno e pacifico, quando sembra che non valga la pena di impegnarsi.

Allora l'invito del Papa a tutti i credenti è a "diventare cantori di speranza in una civiltà segnata da troppe disperazioni". Ne ha bisogno la società in cui viviamo, spesso immersa nel solo presente e incapace di guardare al futuro; ne ha bisogno la nostra epoca, che a volte si trascina stancamente nel grigiore dell'individualismo e del "tirare a campare".



PER INCARNARE LA PAROLA

Lo Spirito Santo opera in noi «la trasformazione che è il più alto grado o matrimonio spirituale... San Giovanni della Croce lo definisce: una trasformazione totale dell'amata nell'Amato, cioè in Gesù, nel quale, ambedue le parti si cedono a vicenda, cioè si trasferiscono l'una nell'altra; trasferendo l'una l'intero possesso di sé all'altra, con una certa consumazione di unione amorosa in cui l'anima diventa divina per partecipazione, per quanto è possibile in questa vita. Effetti sono: la morte dell'egoismo; l'anima tesa alla gloria di Dio che è la preoccupazione... che Gesù sia amato, quindi frutto l'apostolato... L'espressione di questo grado è il Vivit vero in me Christus. La persona è ceduta tutta a Gesù, che faccia Lui, e che fa Lui».

E Dio si incarna in noi! Non sconvolge, in senso positivo, questa prospettiva? Don Alberione non ne parla per alcune persone particolarmente dotate o impegnate, ma per tutte noi! «Per voi questo amore ha sempre tre parti: conoscere meglio Gesù, per imitarlo di più, per amarlo più intensamente. Questa vita di unione con Dio, questa vita semplificata è la più grande grazia che possiamo ricevere». È un'indicazione essenziale del nostro Fondatore e può costituire per ciascuna, in ogni momento del cammino di fede e di consacrazione e ad ogni età, un serio esame di coscienza. La difficoltà, e la tentazione che vi si insinua, è sempre quella di accontentarsi e accomodare la vita, scadendo pian piano nella pigrizia o nell'indifferenza o peggio nella mentalità del mondo. «Vincere l'orgoglio con la semplice umiltà del cuore di Gesù. Vincere l'invidia dando noi stessi per il bene altrui (...))».

M. Gagliardi, imsa, *Imitare Cristo*, p. 16-17



PREGHIERA

Con Maria contempliamo i **Misteri della Gioia**. Deponiamo nel suo cuore la nostra sentita preghiera, perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto e per tutta la Famiglia Paolina.

Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato
nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.

Amen.

Papa Francesco

PREGHIAMO INSIEME PER LE VOCAZIONI



Dicembre 2024

Istituto Maria Santissima Annunziata

Via Antonino Pio, 40 - 00145 Roma - Tel: 065409670 - e-mail: imsa@tiscali.it